

La partecipazione italiana, in altre parole, si verifica con interesse adeguato agli antichi e saldi vincoli di affetto, che legano il nostro paese alla meravigliosa terra dei Faraoni.

E nobile testimonianza dei suoi studi offrirà l'Italia, nella metropoli egiziana, ai dotti del mondo; e basti citare, ad esempio, onorevoli colleghi, il rilievo dell'isola di Rodi, che verrà presentato dall'Istituto geografico militare, e la pregevolissima pubblicazione, promossa dal Comitato geografico nazionale italiano, sull'opera degli italiani per la conoscenza dell'Egitto e per il suo risorgimento civile ed economico.

Con l'augurio, che vorrei corrispondente a certezza, che l'odierno congresso contribuisca ad una più equa valutazione della attività italiana in Egitto, e giovi a saldare ancor più strettamente i vincoli di amicizia fra i due paesi, un tempo tanto legati fra loro da reciproci interessi e da correnti di simpatia, ho l'onore di proporre alla Camera, che all'onorevole collega Vacchelli sia inviato un saluto: che suoni anche saluto al congresso da parte dell'Italia rinnovata, affermate, nel nome della sua superba tradizione, che scienza è potenza. (*Applausi*).

GIURIATI, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIURIATI, *ministro dei lavori pubblici*. Onorevoli colleghi, molto opportunamente l'onorevole Messedaglia ha ricordato qui l'avvenimento scientifico che si svolge oggi al Cairo.

Il Governo, per le ragioni con tanta eloquenza espresse dal collega onorevole Messedaglia, si associa al suo augurio e alla sua proposta. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Metto a partito la proposta dell'onorevole Messedaglia, che la Presidenza sarà orgogliosa di eseguire.

(*È approvata*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia, gli onorevoli: Miliani G. Battista, di giorni 2; Muscatello, di 4; Palmisano, di 4; per motivi di salute, gli onorevoli: Morelli Giuseppe, di giorni 10; Cerri, di 8.

(*Sono concessi*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1925-26.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1925-26.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Arnoni, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo, nell'affrontare e risolvere in pieno il problema del Mezzogiorno, che è problema nazionale, voglia, in rapporto alla viabilità, completarvi specialmente la rete delle ferrovie calabro-lucane, senza alcuna esclusione o riserva, e comprendendo nel primo programma dei lavori da eseguire il completamento della ferrovia Cosenza-Cotrone per la Sila ».

ARNONI. Onorevoli colleghi: in tutte le discussioni dei bilanci, specie di quelli del Dicastero dei lavori pubblici, anche se hanno luogo a distanza di pochi mesi l'una dall'altra, non si può a meno dai deputati meridionali di ricordare al Governo il problema del Mezzogiorno: problema di grave entità politica ed economica, che è oramai penetrato nella coscienza di tutto il paese e ritenuto come problema di alto interesse nazionale. In questi sensi furono pronunziati in seno a quest'Assemblea, ed in ogni tempo, poderosi ed appassionati discorsi dai più eminenti parlamentari; ed anche nella presente discussione gli onorevoli colleghi, che mi hanno preceduto, hanno ancora una volta illustrato questo argomento, non più discutibile.

Onde io, modesto rappresentante della regione calabro-lucana, non saprei dire di più e di meglio.

Dico soltanto che il problema, pur avendo formato oggetto di annosi, continui ed alti dibattiti, non è stato in realtà mai affrontato per essere risolto da tutti i Governi che si sono succeduti al potere, come pur sarebbe stato necessario e doveroso di fare. E però anche oggi il nostro Mezzogiorno è costretto a vivere nella più asfissiante angustia materiale e morale; anche oggi, e per crudeltà del destino e per incuria dei Governi passati, le provincie del Mezzogiorno, che forse un tempo erano ricche e prospere, sono diventate le più povere e le più ammisericite d'Italia. Amaro ed ingrato confronto!